

Gentili sostenitori AIRC,

Mi chiamo Alberto Genesin e la consegna di questa lettera avviene separatamente dall'attività AIRC, che resta completamente indipendente e non collegata a quanto segue. Faccio volontariato per AIRC dal 2013, e oggi vi consegno questa lettera non in quanto volontario, ma come cittadino di Castelfranco.

Le ragioni di questa lettera sono le stesse per cui credo in AIRC: tutelare la salute pubblica, cercando di garantire servizi migliori e accessibili a tutti.

Nel 2016 ho fondato, insieme ad altri cittadini, il movimento "Difendiamo il nostro Ospedale". Forse vi ricorderete alcune iniziative: una petizione con circa 20.000 firme, due manifestazioni molto partecipate e un periodo in cui il tema dell'ospedale era sui giornali praticamente ogni giorno. Ho rappresentato come portavoce il movimento "Difendiamo il nostro ospedale" dalla sua fondazione e **ci ho sempre messo la faccia**, in prima linea per la difesa dell'ospedale.

Parlare della questione dell'ospedale richiede ore e non può essere fatto su una pagina. Ci sono troppi numeri importanti che meriterebbero di essere menzionati. Per darvi però un'idea concreta, vi racconto una cosa personale.

Tra due mesi diventerò papà. E mi sto rendendo conto sulla mia pelle di quello che abbiamo sempre detto: il nostro ospedale va difeso, e va difeso anche politicamente. Dieci anni fa il punto nascite faceva circa 1000 parti all'anno. Oggi siamo intorno ai 330. **Non è solo un numero: significa meno servizi, meno possibilità, meno fiducia.** Oggi, a Castelfranco, una donna non può nemmeno avere l'epidurale. Questo avviene perché oggi il reparto di Anestesia è totalmente sotto lo IOV. Le convenzioni tra ULSS e IOV non includono la possibilità che l'anestesista possa essere chiamato per le epidurali dall'ostetricia, perché per garantire questo servizio serve una presenza anestesologica dedicata alla sala parto. Lo IOV è un valore, su questo non ci sono dubbi. Ma se viene gestito male, rischia di diventare un problema per tutto il resto dell'ospedale, anche con quello che non c'entra nulla con l'oncologia. Ed è quello che sta succedendo. Con solo 330 parti all'anno, in molti casi oggi sono gli stessi medici del territorio a consigliare alle donne in gravidanza di recarsi altrove. Mia figlia nascerà a luglio e, parlando con il personale del reparto, ho sentito una frase che mi è rimasta impressa: **"speriamo non ci chiudano prima"**. Ecco, secondo me questo dice più di tanti numeri. Ma io credo ancora in un ospedale dove si possa anche nascere e non solo morire.

L'ospedale di Castelfranco si può ancora difendere. Ma bisogna farlo adesso. Il direttore generale dell'ULSS è cambiato da poco, la giunta regionale anche. Questo è uno di quei momenti in cui si può incidere davvero, ma solo se qualcuno porta avanti queste richieste con forza e con numeri alla mano.

Per questo ho deciso di fare un passo in più. Dopo anni di impegno fuori dalle istituzioni, ho deciso di portare questa battaglia anche dentro. Mi candido quindi come consigliere comunale, a supporto di Daniele Manente, nella lista "Cambiamo Castelfranco". È un progetto civico, fatto da persone diverse tra loro, sia di destra che di sinistra, ma con un'idea semplice: difendere gli interessi del territorio e rimettere Castelfranco in una posizione di forza, perché negli ultimi anni la città sta lentamente perdendo la sua leadership e dobbiamo lavorare ora per invertire un trend di perdita di servizi e centralità. Non basta più un grande numero di abitanti per essere al centro del territorio: oggi conta molto di più fare rete, e Castelfranco su questo fronte è più indietro di tanti piccoli comuni limitrofi.

Sul tema dell'ospedale la linea è chiara: prima di tutto fermare quello che si sta perdendo, e poi lavorare per riportare quello che ha senso riportare, numeri alla mano. Il punto è che non abbiamo tempo infinito. Con l'ospedale di Padova Est previsto per il 2032, il rischio è che tra qualche anno qui resti poco o nulla,

perché le delibere regionali che hanno portato lo IOV a Castelfranco dicono chiaramente che l'operazione è a medio termine, in attesa della costruzione del nuovo ospedale di Padova. E quando finirà negli stessi anni anche il project financing, con il debito saldato, il pericolo è di trovarsi con un ospedale svuotato, facile da lasciare andare o da trasformare in altro. Non possiamo rischiare che l'ospedale, dopo essere stato svuotato di reparti, servizi e professionalità, resti tra qualche anno un contenitore vuoto, con i debiti saldati, potenziale preda di interessi privati.

Io questa cosa non voglio accettarla.

Se deciderete di darmi fiducia con il vostro voto, non vi prometto miracoli, ma una cosa sì: che continuerò a espormi e a portare avanti questa battaglia esattamente come ho fatto in questi anni.

Se volete incontrarci per conoscere tutto il programma oltre alle questioni relative all'ospedale, trovate date e luoghi degli incontri sul territorio qui sotto:

- 11 maggio, ore 20:30 – Borgo Pieve – Auditorium Patronato Pio X
- 12 maggio, ore 20:30 – Borgo Padova – Sede dell'Associazione Frazionale "Quelli del Borgo Padova"
- 14 maggio, ore 20:30 – Quartiere Verdi – Sede dell'Associazione Frazionale (Casetta Rossa)
- 15 maggio, ore 20:30 – Salvatronda – Auditorium Centro G. Graziotto

Vi ringrazio per aver letto fino a qui e, se vorrete, per la fiducia che mi darete nel rappresentarvi in Consiglio Comunale.

Con stima e senso civico,

Alberto Genesis
già portavoce movimento "Difendiamo il nostro ospedale"



A handwritten signature in black ink, which appears to read "Alberto Genesis".

